

Un percorso di vera autonomia

di Luca Mansutti

Sono Luca Mansutti, 50 anni, disabile dalla nascita. Molte volte le persone si fermano qua e con un moto di compatimento cercano di assorbire questa mia condizione pronunciando la faticosa frase “poverino, sei sfortunato”. No, certamente no. C'è una vita che scorre dietro quelle tre parole – disabile

dalla nascita -, che le compenetra ma allo stesso tempo le abbandona o, quanto meno, le ignora. Perché faccio una vita normalissima. Lavoro al Comune di Udine, mi occupo di sviluppo software: una mansione molto creativa che mi appaga e mi diverte.

Avere un lavoro che regala soddisfazioni fa sì che non mi pesi per niente alzarmi la mattina.

Ho avuto un'esperienza di convivenza finita con una separazione dopo 12 anni. Una relazione però molto positiva che mi ha regalato un figlio, Leonardo, con cui trascorro quasi tutti i weekend. Fare il padre non è facile ma trascorriamo molto tempo assieme e devo dire che la paternità mi ha reso molto felice. Diceva Enzo Aprea nel suo libro “L'Altro”: «..Persone

come mia moglie hanno il significato dell'unico futuro possibile». Ero convinto di queste parole finché non sono diventato padre. Ma ciò che mi ha spinto a scrivere un articolo per la rivista “Oltre” è perché ho trascorso 3 anni nell'appartamento di via Asmara della Comunità Piergiorgio Onlus. Conosco da sempre la Comunità perché per anni ho fatto fisioterapia da esterno. Ma un giorno si è aperta per me un'altra possibilità: vivere in Comunità, da “comunitario”, pur avendo la mia indipendenza dettata dal fatto che gli appartamenti si trovano comunque fuori dal perimetro, seppur a pochi metri di distanza dal cancello esterno della struttura. Dopo la separazione mi sono trovato senza un posto in cui vivere e, conoscendo la Piergiorgio, ho fatto richiesta di poterci vivere, almeno per un periodo.

La Comunità ha in locazione alcuni appartamenti in via Asmara che utilizza per progetti di vita indipendente anche per i suoi utenti, tanto che i miei “vicini

di casa” sono proprio comunitari che hanno deciso di cogliere l'opportunità di vivere una vita autonoma. Il mio appartamento si compone di una camera da letto, un bagno e un open space, arredato peraltro grazie ad un donazione di Ikea e quindi completamente rinnovato.

La collocazione in appartamento è stata ideale per me perché, contemporaneamente, faccio vita comunitaria ma vivo da solo, utile per sperimentare quel progetto che viene indicato come “vita indipendente dopo di noi”, tematica molto cara ai familiari di persone disabili, preoccupate di lasciare solo il proprio figlio o parente dopo la loro morte. Questo percorso sta

avendo successo, ho capito di avere una buona autonomia personale.

La mia giornata inizia infatti

la mattina alle 7, ho un PA (Personal Assistant) che mi aiuta la mattina, mi porta in Comune e mi viene a prendere: lavora per me 4 ore al giorno. Nel pomeriggio sono più libero per i miei hobby. La sera ceno invece nella mensa della zona residenziale, assieme a tutti gli altri comunitari, e continuo a fare fisioterapia nella palestra che si trova anch'essa all'interno della struttura.

Obiettivi futuri? Andare a vivere da solo. Ho intenzione di uscire dalla Comunità e realizzarmi in una vera vita indipendente. Voglio mettermi in gioco e avere nuovi stimoli. D'altronde è questo il ruolo della Comunità Piergiorgio: fungere da trampolino affinché le persone con disabilità possano in futuro realizzarsi autonomamente.

